



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

30^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 21 - 22 novembre 2009

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2010

A controllo del Carapelle: la comunità di Giarnera Piccola

* Istituto per le Scienze Archeologiche - Dip.di Archeologia Classica Università di Innsbruck

1. Introduzione

L'Istituto per le Scienze Archeologiche, Dipartimento di Archeologia Classica dell'Università di Innsbruck I ha eseguito scavi archeologici¹ all'interno del Parco Archeologico "Pasquale Rosario" sul Colle Serpente dal 1997 al 2002 e nell'area di Giarnera Piccola dal 1999 in poi. Le indagini sul Colle Serpente hanno avuto risultati notevoli, sia in termini di quantificazione di presenze insediative, sia per la conoscenza della necropoli sviluppatasi con presenze distinte per cronologia e tipologia.

Nel 2002 il rinvenimento di una tomba a grotticella con ricco corredo ha esplicitato la presenza di sepolture contraddistinte da vasellame di pregio. La tomba aveva vasellame a figure rosse di qualità artigianale straordinaria.²

2. Giarnera Piccola

Il toponimo Giarnera Piccola fa riferimento a una contrada e a una masseria

¹ Le attività di scavo sono state oggetto di concessione da parte del Ministero per i Beni e le Attività culturali. Gli scavi archeologici e le operazioni di restauro sui reperti sono finanziati dall'Università di Innsbruck con un contributo annuale del Comune di Ascoli Satriano.

² Per le pubblicazioni sugli scavi sul Serpente dell'equipe austriaca v. Laimer/Larcher RHM 2006, nota 1.

posti ad est del Carapelle, in un comparto territoriale destinato alla lavorazione agricola dei terreni. La missione austriaca ha privilegiato per gli scavi una fascia ristretta di un insediamento notevolmente più esteso che si sviluppava ai piedi delle colline di Ascoli Satriano, in terreni acquisiti recentemente dall'Amministrazione Comunale³. La superficie indagata fino all'anno 2009 è di circa 5500 metri quadri (LARCHER, 2000, pp. 46-47, Taf. XVII; LARCHER 2001, pp. 171-177; LARCHER, Taras 2006, pp. 49-57; LAIMER, LARCHER 2006, pp.17-68; LARCHER, LAIMER 2010 cs.) (fig. 1).

Nell'opera di sette volumi di Pasquale Rosario, Giarnera Piccola viene ricordata come località con muri e case (ROSARIO 1898, p.260). L'affioramento del materiale in superficie, dovuto alla lavorazione agricola dei suoli, già rende esplicito l'interesse archeologico di una vasta area, con evidenziazione di materiale pertinente ad edifici (antefisse) e ad attività (pesi fittili).

Le indagini archeologiche hanno messo in luce i danni arrecati dagli scavi clandestini e da operazioni di scasso in profondità, con interventi condotti con mezzi meccanici e trincee di scavo.

Le conoscenze archeologiche hanno avuto una prima importante sistemazione, a seguito dell'interesse manifestato per il territorio di Ascoli dall'Università di Bologna e dal sistematico *survey* condotto negli anni 1990 e 1991.

I risultati delle prospezioni hanno messo in evidenza l'uso regolare di questi terreni in pendenza dal VI sec.a.C. come insediamento notevole (ANTONACCI SAMPAOLO 1992, pp.136 ss.; EAD 1992°, 70ff), come indicavano antefisse pentagonali, numerose tegole da tetto, frammenti di grandi dolii, centinaia di pesi da telaio, frammenti ceramici di fabbrica daunia e di produzione apula.

Con l'impianto dell'*Ausculum* in età ellenistica-romana (BONORA MAZZOLI, REZZONICO 1990, 109 ff.) nel territorio tra le colline di Serpente, Castello e Pompei verso la metà del III sec.a.C., tutti i nuclei sui pendii sono stati abbandonati.

Lo scavo dell'Università di Innsbruck nella Giarnera avviato nel 1999 sembrava prospettare linee di sviluppo di una certa linearità, con sostanziali interventi su fasce di necropoli. Solo nel 2003 le prospettive della ricerca hanno evidenziato la consistenza del tessuto insediativo.

3. Strutture costruttive

3.1. Nucleo centrale dell'area di scavo

Tra le strutture daunie più recenti nella parte centrale dell'area di scavo, si può segnalare un muro di fondazione con orientamento nordest-sudovest, lungo ca. 9 m e largo ca. 0,55 m. Il muro, composto soprattutto da ciottoli fluviali di piccola e media

³ Le particelle 10 e 31 in proprietà di Potito Gallo; il campo confinante a sud, prima in proprietà di Vincenzo Cicerone, nel 2008 acquistato dal comune di Ascoli Satriano, è la particella 546.

misura, costituisce una modesta sopravvivenza di un grande edificio, di cui si sono conservate parti di un canale di scolo in tegole ricurve.

A sud del muro menzionato, rispettivamente sotto il canale di scolo, sono emersi i resti di una casa, la cosiddetta casa 2, con un'estensione di ca. 70 m², caratterizzata da muri di fondazione ai lati est ed ovest. La rimozione del crollo all'interno della struttura ha portato alla luce un muro di sostegno dello stesso materiale, con orientamento est-ovest, che divideva il vano in due settori di dimensioni diverse.

In direzione di questo edificio, si sviluppava da ovest un percorso serpeggiante (fig. 2), composto di ciottoli di fiume con motivi geometrici, della lunghezza minima di 15 m e larghezza massima di 1,8 m, collegato, una volta superata l'area di cortile, a questa casa.

La casa 2 è stata costruita su una casa preesistente, la cosiddetta casa 4, demolita in gran parte già in età antica, conservatasi in alcune strutture murarie, muro di sostegno con orientamento est-ovest, nel massiccio crollo di tegole a sud e in piani pavimentali lastricati a ciottoli di fiume individuati a nord di questo allineamento.

3.2. Nucleo meridionale dell'area di scavo

La zona più interessante si trova nel settore meridionale (fig.3), dove è venuta alla luce una grande area funeraria della seconda metà del IV sec. a. C., in cui spiccano come strutture una casa culturale (casa 8), tre lastricati a ciottoli di fiume (US 317, 367 e 391), la tomba a fossa saccheggiata 1/08 e la tomba a grotticella 5/07.

La casa 8 (fig. 4), orientata in senso nordovest-sudest, misura ca. 7,5*5 m e viene suddivisa da un muro intermedio in due parti di dimensioni diverse. Mentre il vano più piccolo doveva svolgere la funzione di ambiente interno, quello più grande costituiva una specie di anticamera. Questa parte dell'edificio è, infatti, aperto verso nord-ovest e contiene parti residuali di un lastricato a ciottoli di fiume, che in origine copriva tutto il vano. Le tegole rinvenute sopra la pavimentazione rappresentano parti del crollo di una copertura fittile.

La casa 8 è circondata da un lastricato a ciottoli di fiume (US 317), composto di quattro pannelli (fig. 5), conservato nella parte iniziale e terminale. In origine il rivestimento aveva una lunghezza di ca. 24 m ed una larghezza massima di 1,93 m.

Le parti 3 e 4 circondavano la tomba a fossa 1/08, saccheggiata in età moderna.

Più a sud la pavimentazione US 317 viene delimitata da un ulteriore lastricato (US 391) a ciottoli di fiume (fig. 6), di cui non conosciamo lo sviluppo nella parte iniziale ma ben conservatosi nello sviluppo pavimentale di raccordo con la tomba 5/07. La lunghezza di questo tratto è di ca. 15 m, la larghezza massima di 1,97 m. Nelle vicinanze della tomba 5/07 il fatto che il lastricato pieghi ad angolo retto verso nord-est verso un'area ben determinata e racchiusa, chiarisce l'importanza di settori privilegiati, in relazione al culto funebre.

Una terza pavimentazione infine (US 369), si trova a sud-ovest dell'area citata. Nonostante la rottura vistosa, causata da diverse trincee clandestine, è possibile intravedere la forma originale a "T".

A sud della pavimentazione US 391 si trova un'ulteriore casa, la casa 10, che è ancora

da indagare, che dovrebbe aver fatto parte dell'area funeraria citata, con funzioni legate alle attività sepolcrali. La casa aveva un'estensione minima di 80 mq ed era composta da più vani, due di questi collegati tra loro da una pavimentazione di grandi tegole.

Alla fine del IV secolo a.C. sembra che l'intero impianto sia stato coperto con uno strato di terra. Prima dello spianamento però, sono stati effettuati degli interventi, che rivestono significato in relazione ad attività rituali. Le attività principali comportano nello strappo dell'acciottolato nella casa 8, la collocazione della pavimentazione nelle immediate vicinanze e il deposito di tegole nella fossa adiacente US 348.

Al posto del lastricato della casa 8 è stato inserito uno strato di tegole con una funzione ancora non chiarita. Infatti, lo strato non rappresenta un crollo e neanche una pavimentazione. Sopra lo strato di tegole è venuto alla luce inoltre un focolare formato da un'area di bruciato con frammenti sparsi di carbone.

In questo contesto di abbandono potrebbero rientrare anche la copertura di una vaschetta rotonda nel prolungamento del lastricato a ciottoli di fiume US 391 e la ceramica rinvenuta sul lastricato US 317, ad ovest della casa 8, in chiaro rapporto con le attività legate a banchetti funebri. Possiamo pensare che anche lo strato di tegole trovato su una parte del pavimento US 391 facesse parte del "programma" di apprestamento di questa fase, per esempio come copertura dell'acciottolato. Ma sono osservazioni ancora da approfondire.

L'impianto è stato obliterato da nuove strutture. Sulla casa 8 e la tomba 5/07 sono sorte le case 5 e 10.

Ad est della casa 5, che utilizzava in parte le mura della casa precedente e che era inoltre caratterizzata da un crollo di tegole e un muro intermedio, sono state rinvenute altre due case (casa 6 e 7) appartenenti stratigraficamente a una fase più recente.

La casa 6 ha l'orientamento est-ovest e misura ca. 4,3*4 m. Si apre verso est e contiene un massiccio crollo di tegole, che è ancora da asportare. Sono di particolare evidenza le nuove tecniche costruttive nei muri di fondazione, con l'utilizzo di tegole misti a ciottoli e pietre.

Della casa 7 sopravvivono i muri est e nord e una parte del crollo di tegole. Ancora molto pochi i dati relativi alla planimetria dell'edificio, parzialmente costruito sui resti della casa 6.

Nel 2009 ulteriori strutture di case sono state toccate nella parte orientale dell'area di scavo: una presunta abitazione (casa 11) ai margini sud-est e altri resti abitativi più verso nord, relativi a un impianto forse di una tipologia costruttiva e funzionale più antica, come attestano regolari buchi di palo.

4. La necropoli

Nella planimetria degli scavi 2009 si può notare la distribuzione delle tombe secondo un impianto a semicerchio attorno alle strutture abitative.

Finora sono state identificate un numero di quarantotto tombe daunie quasi tutte della tipologia delle tombe a fossa, ad eccezione di cinque strutture a grotticella. Gravi i danni alle strutture funerarie in termini di bilancio di perdita dei corredi e dei dati archeologici ed antropologici, a causa della devastazione apportata dagli scavi clandestini.

Come nelle altre necropoli ad Ascoli, come ad esempio nell'insediamento di Cimitero Vecchio (TINÈ BERTOCCHI 1985), si può osservare la distribuzione densa di tombe a fossa e l'isolamento rispetto al nucleo delle stesse di una singola struttura ipogea, a grotticella.

L'arco cronologico delle tombe va dal VII al IV sec. a. C. I dati archeologici fanno riferimento a sepolture entro fosse terragne, quasi rettangolari, con coperture di lastre di pietra sotto un cerchio di pietre rotonde, defunti in posizione rannicchiata, corredi lungo il fianco delle inumazioni, posizionamento dell'olla ai piedi.

In due tombe del VII sec. a. C.⁴ il piano della fossa aveva la particolarità di una sistemazione di ciottoli, con funzione di apprestamento per la deposizione funeraria.

Si può rilevare la scarsa profondità del piano di frequentazione di età arcaico-classica.

Come esempio più stringente si può nominare la tomba 2/09 con l'orientamento nordovest-sudest e le misure 0,37*0,77 m e profondità di 0,25 m. La fossa, riempita completamente di pietrame, era rivestita di pietre. (fig. 7) La tomba conteneva pochi resti di infanti, uno di circa due anni e l'altro di un anno più piccolo. Il corredo comprendeva vari frammenti di bronzo e ferro, un'armilla di bronzo, una fibula a navicella con nodi laterali e staffa lunga (TRACHSEL 2004, p. 233, III A.9; LAIMER, LARCHER 2006, p. 44), una coppa biansata acroma e un piatto con apertura larga della fase protodaunia (DE JULIIS 1977, Tav.XXVII, 2, Tav. XXXII,93). La datazione proposta è agli inizi del VII sec. a. C. (fig. 8).

Per il VI secolo è stata documentata una tomba molto disturbata da attività successive (LAIMER, LARCHER 2006, p. 44ss. Fig. 13 e 14). Da questa tomba 5/05 provenivano una coppa ionica⁵, una brocca globulare d'impasto ed una brocca

⁴ Scavo 2009: le tombe 1/09 della fine del 7 sec.a.C. e 2/09 dell'inizio del 7 sec.a.C.

⁵ F. VILLARD – G.VALLET, *Mégara Hyblaea V. Lampes du VII siècle et chronologie des coupes ioniennes*, MEFRA 67, 7 – 34; presenza a Ascoli Satriano: TINÈ BERTOCCHI 1985, Ascoli I tomba 16/3 quasi delle stesse misure come l'esempio dalla Giarnera, del tipo B 2 secondo Villard-Vallet con una datazione tra 580 und 540 a.C.; I tomba 72/3 del tipo B 3 con alto piede, datato intorno a 530 a.C.; a Herdonia: Iker, Ordonia VII/ 1, 177 s. fig. 99 – tomba 47 datata al sec.terzo del 6 sec.a.C. e 200 ss. fig.112/5 – tomba 51 datata al terzo venticinqu.del VI sec. a. C.; S. BOLDRINI, *Gravisca 4. Scavi nel santuario greco. Le ceramiche ioniche* (Bari 1994), tav. 10/334; J. W. HAYES, *Greek and Italian Black-Gloss Wares and Related Wares in the Royal Ontario Museum. A Catalogue*. Toronto 1984, 7 no. 4; D. D'ANDRIA (a c.di), *Archeologia dei Messapi*, Katalog der Ausstellung Lecce 1990/91. Bari 1990, 199 No. 1 – tipo B 2, datato alla fine del VI sec. a. C.

nord-lucana⁶, con confronti quasi puntuali nella necropoli di Lavello (G. Tocco 1973, 335 ss. Tav. 94:1) (fig.9). Eccezionale nella tomba 5/05 la presenza di due vasi di provenienze diversa, uno dalla vicina Lucania e l'altra dall'ambito magnogreco. Per la fase tra VI e V sec. a. C. si può ricordare la tomba 3/02 nell'area centrale.

Sotto una copertura di tre lastre di calcare, spostati dalla loro posizione originale a causa di lavori agricoli, è stata trovata una tomba a fossa rettangolare di 1,24*0,74 m in direzione nord/sud. Dai pochi resti dello scheletro di una adulta, si poteva dedurre la posizione rannicchiata, con la testa al nord rivolta verso est e posata su una pietra. Il corredo consisteva in 10 vasi del subgeometrico daunia II, un'olla con labbro ad imbuto e decorazione a fasce in rosso e nero con elementi romboidali sul fondo chiaro (DE JULIIS 1977, Tav. I/10. Tav. XCV/B; TINÈ BERTOCCHI 1985, Ascoli I tomba 16), un attingitoio con ansa sopraelevata ad occhielli con elemento plastico circolare al centro (DE JULIIS 1977, Tav. XX/4 i), due attingitoi con anse a nastro sopraelevate, tre brocche. Tra gli ornamenti, una spilla decorata in bronzo⁷, due fibule di ferro frammentate⁸, una con anello di bronzo, una grande perla d'osso⁹ ed un pendaglio cilindrico forato in osso (TINÈ BERTOCCHI 1985, Ascoli V tomba 20/5D). Tutti gli aspetti evidenziati riconducono allo *status* di una sepoltura femminile di pregio e permettono una datazione tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a. C. (fig. 10).

Alcune difficoltà di interpretazione poneva la tomba 3/99, impianto ipogeo molto disturbato. (LARCHER 2001, pp.174 ss., figg. 26;27; LAIMER, LARCHER 2006, pp.42-44, note 75-77). Sotto la superficie veniva individuato uno strato compatto di tegoloni i quali in origine dovevano servire per la chiusura della tomba. A una profondità di 25 cm veniva alla luce un insieme di quattordici pezzi ceramici su livelli differenti. Parrebbe che questi vasi nella quota riscontrata siano in una posizione derivante dalla rimozione di parte del corredo, forse a seguito di intervento col mezzo meccanico, in operazioni agricole o scavi clandestini. Si trattava di una inumazione doppia con due defunti in posizione rannicchiata orientati da nord/ovest a sud/est in modo che lo scheletro I (quello a sud/ovest) posasse con la testa verso nord/ovest, mentre lo scheletro II (quello a nord/est) era contrapposto al primo con la testa verso sud/est. Secondo le analisi antropologiche, la sepoltura posta ad ovest

⁶ J. DE LA GENIÈRE, *Recherches sur l'Âge du fer en Italie Méridionale*. Sala Consilina. Bibliothèque de l'Institut Français de Naples, 2. Série, Vol. I. Naples 1968, 147. 157, Pl. 21/4. 40/11. 51/6. Nota 72, 340, Pl. 52/6: La brocca proviene dalla tomba 7 a Oliveto Citra e si trova nel Museo Archeologico di Salerno.

⁷ TINÈ BERTOCCHI 1985, Ascoli IV tomba 45/18, Ascoli VI tomba 12/16: i due esempi datano posteriormente.

⁸ Si tratta d'una fibula ad arco ingrossato con filo di bronzo avvolto al centro e intorno alle parti finali dell'arco.

⁹ Tombe paragonabili ad Ascoli Satriano: TINÈ BERTOCCHI 1985, Ascoli II tomba 46 con 2 fibule di ferro e una fibula d'argento. Ascoli II tomba 56, tomba 66.

era di giovane donna, con cinturone ed anello di bronzo, di sesso maschile quella posta ad est¹⁰.

Il corredo intero consisteva di ventiquattro vasi (acromi, di stile vegetale daunio¹¹, vernice nera e Gnathia), con l'olla daunia con protomi a mani alzate, tipica per il periodo della fine del IV sec.a.C.

Il lastricato 391, nel suo trattato allargato, si può identificare come via "processionale" verso la tomba a grotticella 5/07. Sulla parte occidentale di 391 è stato individuato un crollo di tegole di vari tipi e misure insieme con due antefisse a testa di Medusa del tipo tarantino¹². Esaminando le modalità del crollo è stato possibile ipotizzare una ricostruzione di un tetto con tegoloni con scolatoio¹³, l'antefissa a testa di Medusa e una fila di *tegulae* (fig. 11).

Al di là della bordura finale del selciato 391, a una profondità di più di tre metri, affioravano i primi reperti della tomba 5/07 insieme con i frammenti della pietra di chiusura. Nelle sezioni del pozzo diventavano ben visibili le tracce del *dromos* originale che in seguito era stato coperto dal selciato 391.

I reperti erano ammucchiati (fig. 12) a causa della pressione del terreno che aveva distrutto la grotticella. Il corredo portato alla luce, in parte molto frammentario, consisteva in 130 oggetti di vasi dauni, ceramiche a vernice nera o rossa, vasi del tipo gnathia, vasi sovraddipinti, *lekythoi* a reticolo, vasi apuli a figure rosse: Un bacile di bronzo con manici, quattro fibule d'argento, una collana a perle di pasta vitrea e due cinturoni di bronzo, uno con ganci di bronzo fuso, completavano il quadro delle presenze.

Il repertorio comprendeva ventotto vasi dauni (tre olle, crateri a campana, krateriskoi, piatti e brocche), trentatre ceramiche a vernice nera o rossa (tre gutti, un amphoriskos, skyphoi, coppette, brocchette), sette vasi del tipo gnathia (cup-skyphoi, due epichyseis con corpo a rocchetto), dieci vasi sovraddipinti, otto esemplari di *lekythoi* a reticolo, ventisette vasi apuli a figure rosse in parte di finissima qualità (crateri a campana, skyphoi, piatti, phiale, lekanides ecc.). Inoltre sono venuti alla luce come materiale appartenente al mondo femminile un coperchietto di bronzo, un'olletta d'uso cosmetico e una laminetta rettangolare d'avorio.¹⁴ (fig. 13)

¹⁰ Le analisi delle ossa sono state fatte da Dr. Karl Mager dell'Università di Medicina a Innsbruck.

¹¹ P.e. un *kalathos* del corpo slanciato con labbro espanso e una decorazione floreale, v. TINÈ BERTOCCHI 1985, Ascoli VII tomba 69/7; fregio mediano, v. De Juliis 1977, Taf. LI/36.

¹² LAIMER, LARCHER, 2006, p.54 s., nota.114; o anche: C. LAVIOSA, *Le antefisse fittili di Taranto*. ArchCl 6, 1954, 217-250; Il Museo Archeologico di Bari, E. DE JULIIS (a. c. di), Bari 1983, 112, tav. 68,3.

¹³ M. R. GLENDINNING, *A Mid-Sixth-Century Tile Roof System at Gordion*. *Hesperia* 65, 1996, 104, fig. 3, 108-118. Misure: 43 × 56 cm; Ö. WIKANDER, *Ancient Roof Tiles. Use and Function*. OpAth 17, 1988, 208 s., fig. 3, C3

¹⁴ Per la tomba 5/07 vedi in modo dettagliato: A. Larcher-M. Laimer, *Ausgrabungen in Ascoli Satriano, Giarnera Piccola 2006 - 2009*. Vorläufiger Bericht. RHM 52, 2010 (in stampa).

Alcune osservazioni riguardano la posizione della tomba 5/07, destinata a un personaggio "capostirpe" considerando i principali fattori di prestigio, la via lastricata come percorso per processioni nel corso di riti funebri, l'impianto tombale con il corredo estremamente ricco, lo spazio presumibilmente rituale a nord della tomba.

Gli scheletri mal conservati occupano la parte interna della grotticella, mentre gran parte del corredo sembrava depositato in origine ai due lati dalla parte d'ingresso e ai lati delle inumazioni.

Lo scheletro al centro della grotticella in posizione rannicchiata era di un inumato di sesso maschile, per la presenza del cinturone di bronzo e presumibilmente l'ultima sepoltura in ordine di tempo.

I pochi resti ossei a destra ed a sinistra del centro si presume appartenessero a due donne (fibule d'argento sul lato sinistro, collana a pasta vitrea sul lato destro). I resti di un quarto inumato sono stati trovati ammassati a pacchetto nell'angolo suddest della grotticella insieme con un cinturone di bronzo ed una punta di lancia. (fig. 14)

Le analisi sono ancora in corso per una maggiore comprensione del contesto funerario. Le indagini future si estenderanno alla zona adiacente alla grande tomba per individuare le caratteristiche di questo settore di prestigio nell'insediamento di Giarnera Piccola.

BIBLIOGRAFIA

- ANTONACCI SAMPAOLO E. 1992, *Indagini topografiche nel territorio di Ascoli Satriano. Storia del popolamento in età preromana*, in: Profili della Daunia Antica. 7. ciclo di conferenze sulle più recenti campagne di scavo (Foggia 1991). Foggia.;
- ANTONACCI SAMPAOLO E. 1992a, *Ascoli Satriano. Indagini topografiche*, in: Rassegna Profili III.
- BOLDRINI S. 1994, *Gravisca 4. Scavi nel santuario greco. Le ceramiche ioniche*, Bari.
- BONORA MAZZOLI G., REZZONICO A. 1990, *Ausculum. Topografia del territorio*, in *Taras* 10/ 1, 1.
- D'ANDRIA F. 1990 (a cura di), *Archeologia dei Messapi*, Katalog der Ausstellung Lecce 1990/91. Bari.
- DE LA GENIÈRE J. 1968, *Recherches sur l'Âge du fer en Italie Méridionale*. Sala Consilina. Bibliothèque de l'Institut Français de Naples, 2. Série, Vol. I. Naples.
- DE JULIIS E. M. 1977, *La ceramica geometrica della Daunia*, Firenze.
- DE JULIIS E. M. 1983 (a cura di), *Il Museo Archeologico di Bari*, Bari.
- GLENDINNING M. R. 1996, *A Mid-Sixth-Century Tile Roof System at Gordion*. *Hesperia* 65, 104, fig. 3, 108–118. Misure: 43 × 56 cm;
- HAYES J. W. 1984, *Greek and Italian Black-Gloss Wares and Related Wares in the Royal Ontario Museum*. A Catalogue. Toronto.
- IKER R. 1984, *Ortona VII, 1. Le tombe dauniennes. Les tombes du VIIIe au début du IVe siècles avant notre ère*, Bruxelles-Roma.

- IKER R. 1986, *Ordon VII, 2. Le tombes dauniennes. Les tombes du IVe et du début du IIIe siècles avant notre ère*, Bruxelles-Roma.
- M. LAIMER, LARCHER A. 1999, *Archäologische Ausgrabungen in der Giarnera Piccola in Ascoli Satriano* (Provincia Foggia).
- LAIMER M., A. LARCHER 2006, in RHM 48, (2001-2005), pp. 17-68.
- LARCHER A., LAIMER M. 2010 (cs), *Ausgrabungen in Ascoli Satriano, Giarnera Piccola 2006 – 2009*
- LARCHER A. 2000, *Ascoli Satriano (Foggia), Giarnera Piccola*, in *Taras* 20/1-2.
- LARCHER A., LAIMER M. 2010 (cs), in RHM.
- LARCHER A. 2001, *Österreichische Ausgrabungen in Daunien: Ascoli Satriano, Provinz Foggia*. RHM 43, 145-177.
- LARCHER A. 2006, *Ascoli Satriano (Foggia), 1. Giarnera Piccola*, in *Taras* 23, 1-2, (2002-2003), pp. 49-57.
- LAVIOSA C. 1954, *Le antefisse fittili di Taranto*. ArchCl 6, 217-250
- ROSARIO P., *Dall'Ofanto al Carapelle* 1998. Bd. II. *Dall'età dauna all'età magno-greca*. Ascoli Satriano.
- TINÈ BERTOCCHI F. 1985, *Le necropoli daunie di Ascoli Satriano*, Genova.
- TOCCO G. 1973, *Scavi nel territorio di Melfi (Basilicata)*, in: Atti del Colloquio internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia. Foggia.
- TRACHSEL M. 2004, *Untersuchungen zur relativen und absoluten Chronologie der Hallstattzeit 1 (Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie 104)*, Bonn.
- VILLARD F., VALLET G., MÉGARA HYBLAEA V. *Lampes du VII siècle et chronologie des coupes ioniennes*, MEFRA 67, 7 – 34
- VORLÄUFIGER BERICHT 2010 (cs), in RHM 52,
- WIKANDER Ö. 1988, *Ancient Roof Tiles. Use and Function*. OpAth 17.

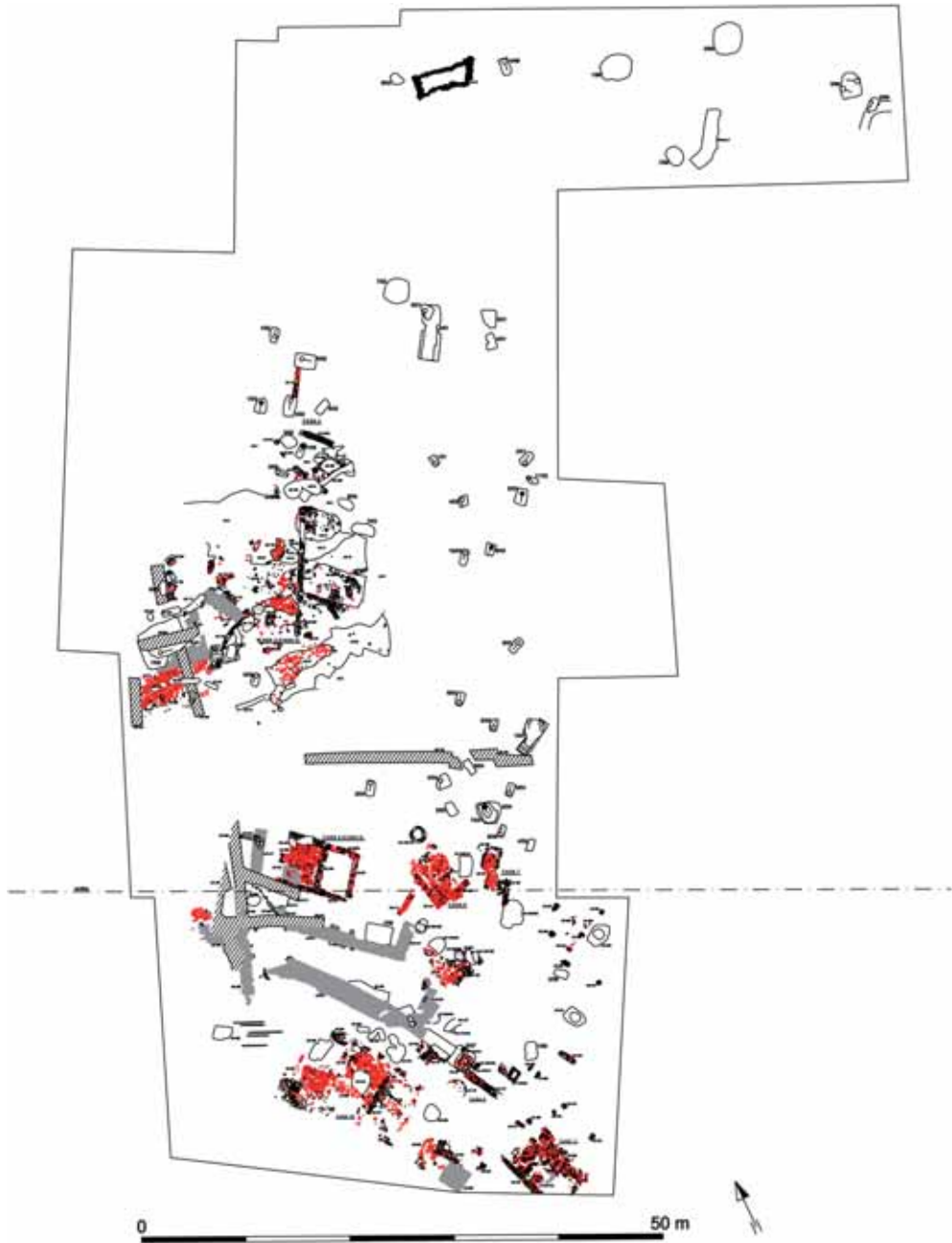


Fig.1 - Pianta generale.



Fig.2 - Lastricato serpentinato a ciottoli di fiume.

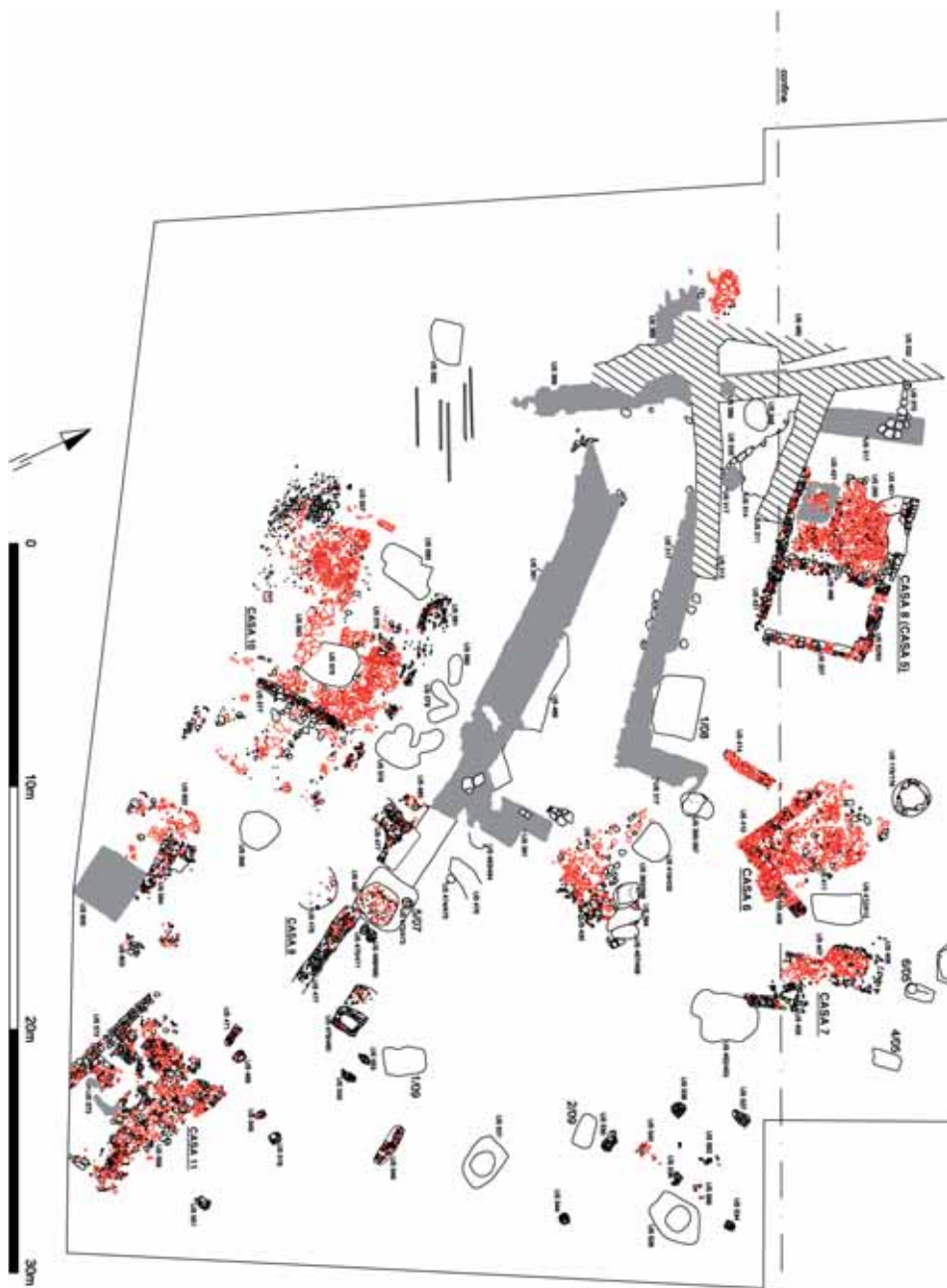


Fig.3 – Giarnera Piccola - zona sud dell'area di scavo visto da est.



Fig.4 - Zona Sud - casa 8.



Fig.5 - Area sud - lastricato a ciottoli di fiume US 317/trattato 1.



Fig. 6 – Area sud – lastricato a ciottoli di fiume US 391, la cos. “Via Processionale”.



*Fig. 7 – Fossa rivestita di pietre di tomba
2/09 – VII sec. a. C.*



Fig. 8 – Corredo di tomba 2/09 – inizio del VII sec. a. C.



Fig.9 – Brocca lucana dal corredo di tomba 5/05 – VI sec. a. C.



Fig.10 – Corredo di tomba 3/02 – VI/V sec. a. C.



Fig.11 – Ricostruzione ipotetica di tetto daunio.



Fig.12 – Area sud – tomba 5/07 – prima impressione.



Fig.13 – Parte del corredo di tomba 5/07 – seconda metà del IV sec. a. C.



Fig.14 – Tomba 5/07 – suolo della grotticella con i resti di 4 scheletri.

INDICE

TESTIMONIANZE

*30° Anniversario del Convegno Nazionale
sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia* pag. 3

CORRADO PALMIOTTI

*La tutela del patrimonio archeologico nella Daunia. L'attività
della Compagnia della Guardia di Finanza di San Severo* . . » 15

ALFREDO GENIOLA, ROCCO SANSEVERINO

*Osservazione sui rapporti tra il Tavoliere
e la Puglia centrale durante il Neolitico* » 25

ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIANGELA LO ZUPONE

*Aspetti funerari e culturali del Neolitico recente
in località Ponte Rotto (Ordona - FG)* » 51

ARMANDO GRAVINA

*Osservazioni sui rapporti tra la Daunia, l'Abruzzo
e l'opposta sponda adriatica nel V millennio* » 65

ARMANDO GRAVINA, TOMMASO MATTIOLI

*Cronologia e iconografia delle pitture e delle incisioni
rupestri della Grotta del Riposo e della Grotta Pazienza
(Rignano Garganico, Foggia)* » 95

ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO

*Nuovi dati sulla neolitizzazione e sul popolamento
dell'età del Bronzo nel Subappennino dauno* » 113

ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO

*Vaccarella - Masseria Fragella (Lucera - FG):
sepulture eneolitiche di facies Laterza* » 127

ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Navigata, campagne di scavo 2008 e 2009</i>	pag. 137
VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>Recenti campagne di scavo nel sito dell'età del Bronzo di Oratino-La Rocca. Manifestazioni funerarie e beni esotici</i>	» 151
ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIA LUISA LO ZUPONE <i>Culti della fertilità nell'età del Bronzo</i>	» 173
ANNA MARIA TUNZI SISTO, DAVID WICKS, CLAUDIA DE DAVIDE <i>Indagini preliminari nell'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Torre Mileto (Sannicandro Garganico - FG)</i>	» 189
ARMANDO GRAVINA <i>Masseria Difesa delle Valli. Un villaggio preistorico sulla riva sinistra della media Valle del Fortore (Carlantino - Fg)</i>	» 207
VERONICA GALLUZZI <i>I livelli superiori del fossato di Coppa Navigata: inquadramento cronologico.</i>	» 213
SABRINA DEL PIANO PASTORE, MICHELE A. PASTORE <i>Il Tavoliere e l'opera dell'uomo in epoca preistorica: ricerca di una metodologia integrata tra paletnologia e geomorfologia</i>	» 229
ASTRID LARCHER, MANUELE LAIMER <i>A controllo del Carapelle: la comunità di Giarnera Piccola nelle dinamiche del popolamento di Ausculum.</i>	» 247
MARISA CORRENTE, MARIA GRAZIA LISENO <i>Osservazioni sulla storia del popolamento di Ausculum preromana.</i>	» 263

<p>GIOVANNA PACILIO, MARIA ISABELLA BATTIANTE, MARCO VITALE <i>Note preliminari sui saggi di scavo in località Motta del Lupo, agro di San Severo (FG).</i></p>	pag. 295
<p>ARIANNA MENDUNI, GIORGIO THEOFANOU <i>Cerignola: località Posta d'Ischia. Nuovi dati dal IX al IV sec. a.C.</i></p>	» 305
<p>MARISA CORRENTE, STEFANO CAMAIANI, NICOLA GASPERI, LUISA QUAGLIA <i>Per una storia della presenza sannita nella Daunia del IV sec. a.C.: i recenti scavi tra Aecae e Arpi in località Macchia di Pierno e la Murgetta</i></p>	» 327
<p>MARISA CORRENTE, DANIELA BUBBA, NICOLA GASPERI, FRANCESCO M. MARTINO, LUISA QUAGLIA <i>La ricerca archeologica ad Arpi (Masseria Spagnoli)</i></p>	» 359
<p>GIOVANNA PACILIO, LUCIA CECI <i>Evidenze archeologiche in territorio di Castelnuovo della Daunia – Torremaggiore.</i></p>	» 381
<p>GIUSEPPE CERAUDO, LAURA CASTRIANNI, RACHELE DEL MONTE, VERONICA FERRARI, DOMENICO FRONTI, SABRINA LANDRISCINA, KATIA LUZIO, ALFIO MERICO <i>La villa romana di Muro Rotto (e dintorni) alla luce delle recenti indagini aerotopografiche e degli scavi nell'agro di Troia</i></p>	» 391
<p>MARIA LUISA MARCHI, DANIELA BUFFO <i>Tra la valle del Fortore e il subappennino daunio: nuovi dati per la ricostruzione storica del paesaggio antico.</i></p>	» 409